



Rassegna Stampa

03 febbraio 2026

Rassegna Stampa

03-02-2026

ECONOMIA

QUOTIDIANO NAZIONALE	03/02/2026	17	Leonardo, 17mila assunzioni in 3 anni «Ma sulle Stem l'Europa ha perso»	3
			<i>Giulia Prosperetti</i>	
REPUBBLICA	03/02/2026	30	Sì al confronto tra stipendi "Meno divari tra uomo e donna"	4
			<i>Valentina Conte</i>	

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI	03/02/2026	7	Gran parte del edx è favorevole al condono edilizio anche dopo la maxi-frana di Niscemi = Baruffe sul condono edilizio	6
			<i>Carlo Valentini</i>	
SICILIA CATANIA	03/02/2026	35	Nuovo centro per l'impiego a S.G.Galermo persi 3,3 milioni per i ritardi = Centro per l'impiego a S. G. Galermo atti in ritardo, 3,3 milioni perduti	9
			<i>Luisa Santangelo</i>	
SICILIA CATANIA	03/02/2026	35	«Il sindaco chiarisca: autovelox in regola?»	11
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	03/02/2026	35	Lanciata l'app comunale per servizi e informazioni	12
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	03/02/2026	39	I consiglieri devolvono il gettone per Niscemi	13
			<i>Paolo Licciardello</i>	
SOLE 24 ORE	03/02/2026	12	Sicurezza, scudo penale e fermo preventivo = Sicurezza, il governo stringe Meloni sfida le opposizioni	14
			<i>Manuela Perrone</i>	
SOLE 24 ORE	03/02/2026	20	Ciclone Harry, Farnesina in campo a sostegno delle imprese esportatrici	16
			<i>Nino Amadore</i>	
STAMPA	03/02/2026	14	Intervista a Massimiliano Conti - "Niscemi rimane dov'è oggi non serve una new town La Regione conosceva rischi"	17
			<i>Laura Anello</i>	

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	03/02/2026	20	Finanza di progetto: a Catania confronto sulle nuove regole	19
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	03/02/2026	12	Agricoltura, coesione, pesca e sanità via alla battaglia sul bilancio dell'Ue	20
			<i>Michele Guccione</i>	

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	03/02/2026	24	Crediti d'imposta Zes e Zls, inclusi investimenti 2024	21
			<i>Bruno Pagamici</i>	
SICILIA CATANIA	03/02/2026	12	Crediti, più frodi con identità rubata la Sicilia è prima per incidenza e casi	22
			<i>Redazione</i>	

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	03/02/2026	3	Tajani, aiuti all'export e deroghe ai balneari L'opposizione: passerella = Trecento milioni per l'export e Bolkestein congelata per i lidi gli impegni di Tajani in Sicilia	23
			<i>Gioacchino Amato</i>	

Rassegna Stampa

03-02-2026

SICILIA CATANIA

03/02/2026 5

Tajani: «Per i danni del maltempo pronti ristori alle imprese siciliane» = Tajani ospite di Schifani «Harry, alle imprese colpite i ristori della Farnesina»

25

Antonio Giordano

Leonardo, 17mila assunzioni in 3 anni «Ma sulle Stem l'Europa ha perso»

L'ad Cingolani: solo 300mila laureati in quelle materie, contro gli 800mila degli Usa e i 4,5 milioni della Cina

di **Giulia Prosperetti**

ROMA

«La Cina produce 4,5 milioni di laureati Stem, gli Stati Uniti 800mila, l'Europa 300mila. I laureati Stem saranno il futuro dello sviluppo industriale e sociale dei paesi, noi siamo in carenza e per la situazione geopolitica non possiamo prenderli dalla Cina. Così è un campionato perso. Gli altri Paesi stanno andando troppo veloce, rischiamo di perdere il treno e di retrocedere». È l'allarme lanciato dall'amministratore delegato di Leonardo, Roberto Cingolani parlando, ieri al PratiBus District di Roma, a una platea di studenti delle scuole superiori. Al cento dell'incontro - organizzato da Leonardo e Fondazione Leonardo Ets nell'ambito della settimana nazionale delle discipline Stem promossa dal Mur - il ruolo delle discipline scientifiche e

tecnologiche nel mondo della Difesa e della Sicurezza, con particolare attenzione alle sfide contemporanee e alle opportunità per le nuove generazioni.

Opportunità che si traducono in numeri. «Leonardo negli ultimi tre anni ha assunto quasi 20mila persone, passando da 43mila a circa 63mila e nei prossimi tre anni - ha annunciato Cingolani - ne prenderà altre 17mila». Ma, ad oggi, è difficile trovare le professionalità richieste. «Io cerco gli esperti di intelligenza artificiale, programmatori in 'Cuda', persone che facciano un certo tipo di ingegneria, fisici e chimici. Serve potenziare la capacità tecnico-scientifica. Su questo fronte siamo proprio insufficienti come Europa: ci siamo seduti sulla convinzione che la pace fosse garantita da qualcun altro, che fosse gratis e quindi tutto sommato questi sforzi non erano necessari. Ora dobbiamo rimboccarci le

maniche e cominciare a investire prima di tutto sul capitale umano e poi sulle tecnologie».

Competenze essenziali ora e, sempre di più, in futuro a «sviluppare tecnologie nuovissime, sperando che non debbano mai essere utilizzate», tecnologie - dice Cingolani - volte a «garantire la sicurezza e a supportare le nostre forze armate». Già oggi l'Italia sta pagando il ritardo sul fronte delle competenze Stem. «Se fossimo stati un po' più Stem in passato avremmo investito su sorgenti di energia quasi illimitate. Saremmo stati un Paese più forte resiliente e indipendente». E, utilizzando a pieno le potenzialità della tecnologia, grazie a «satelliti che permettono di controllare il territorio e vedere se ci sono ponti che vibrano con la precisione di un centimetro dall'orbita - ha aggiunto l'ad - si sarebbero potute scongiurare tragedie come quella del Ponte Morandi e di Niscemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amministratore delegato di Leonardo, Roberto Cingolani, al PratiBus District di Roma



Peso: 33%

Sì al confronto tra stipendi “Meno divari tra uomo e donna”

di VALENTINA CONTE

ROMA

Il governo accelera e domani porta in Consiglio dei ministri un decreto legislativo di 17-18 articoli per recepire la direttiva europea 970 del 2023 sulla trasparenza salariale entro la scadenza del 7 giugno. L'obiettivo Ue è ambizioso: ridurre le differenze retributive di genere. E quindi stessi stipendi per donne e uomini a parità di ore, mansioni e ruoli. Ma anche parità a prescindere dal genere, quando il lavoro ha lo stesso valore. Per arrivarci, Bruxelles impone a imprese, pubblica amministrazione e società partecipate obblighi di trasparenza su stipendi e criteri retributivi. Ma anche: indicare i compensi negli annunci di lavoro, consentire ai dipendenti di chiedere informazioni sui salari medi per ruolo. E, per le imprese con oltre 100 dipendenti, rendere esplicite tutte le differenze retributive. Se superano il 5%, vanno corrette.

Ed è proprio questo il timore delle imprese, espresso ieri al terzo tavolo organizzato dal ministero del Lavoro, dopo quello di giu-

gno e settembre, alla vigilia del varo in Cdm. Quando gli stipendi diventeranno conoscibili, molti lavoratori e lavoratrici potrebbero chiedere aumenti, con una possibile impennata dei contenziosi. I sindacati hanno aperto a una fase preventiva di conciliazione, ma la possibilità di finire in tribunale resta sullo sfondo.

L'altra frizione riguarda la definizione del “valore del lavoro”. Non l'equiparazione tra mansioni identiche, ma equivalenti. Come insegna il caso Tesco nel Regno Unito, con le commesse che ottengono dal giudice l'equiparazione dei loro stipendi a quelli dei magazzinieri, proprio perché non è solo l'impegno fisico che conta. Quale griglia sarà scelta per l'Italia? Non si saprà neanche domani, visto che il dlgs rappresenta una cornice di principi, destinata all'esame consultivo delle commissioni parlamentari.

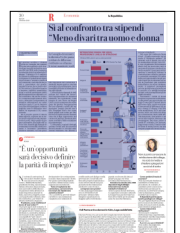
La fotografia, e quindi i dettagli, saranno svelati solo da successivi decreti attuativi e circolari ministeriali. Elemento che allarma e non poco i sindacati.

Nel corso del confronto finale di ieri - 43 sigle convocate, tra cui anche il “Sindacato padano”, 30 presenti, solo 8 donne, tra cui le tre sindacaliste di Cgil, Cisl e Uil -

il capo di gabinetto del ministero Mauro Nori ha rassicurato tutti: le proposte di imprese e sindacati saranno recepite. Come pure sarà rispettata la specificità italiana: la contrattazione collettiva nazionale, settoriale, aziendale. E il codice delle pari opportunità che già prevede regole per la relazione sui salari da presentare (più restrittive della direttiva Ue: sopra i 50 dipendenti). Il ministero predisporrà poi una piattaforma nazionale per la raccolta e la pubblicizzazione dei dati, così da semplificare gli obblighi aziendali.

Nonostante i dubbi di alcuni (imprese) espressi ieri sull'esistenza del *gender pay gap* in Italia («Le leggi ci sono già») i numeri Istat e Inps sono chiari. Anche venti punti percentuali di differenza tra uomo e donna. Il divario è del 20% nella manifattura, 23,7% nel commercio, 16,3% nei servizi di alloggio e ristorazione, 32,1% nelle attività finanziarie, assicurative e nei servizi alle imprese. Distanze che permangono, dice Inps, anche “a parità di” contratto, ore lavorate, paga oraria e ruolo. Uomini e donne fanno lo stesso lavoro, ma non vengono pagati allo stesso modo.

In Consiglio dei ministri la direttiva Ue che punta a ridurre le differenze retributive se si hanno le stesse mansioni e ruoli

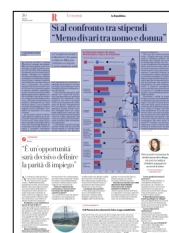
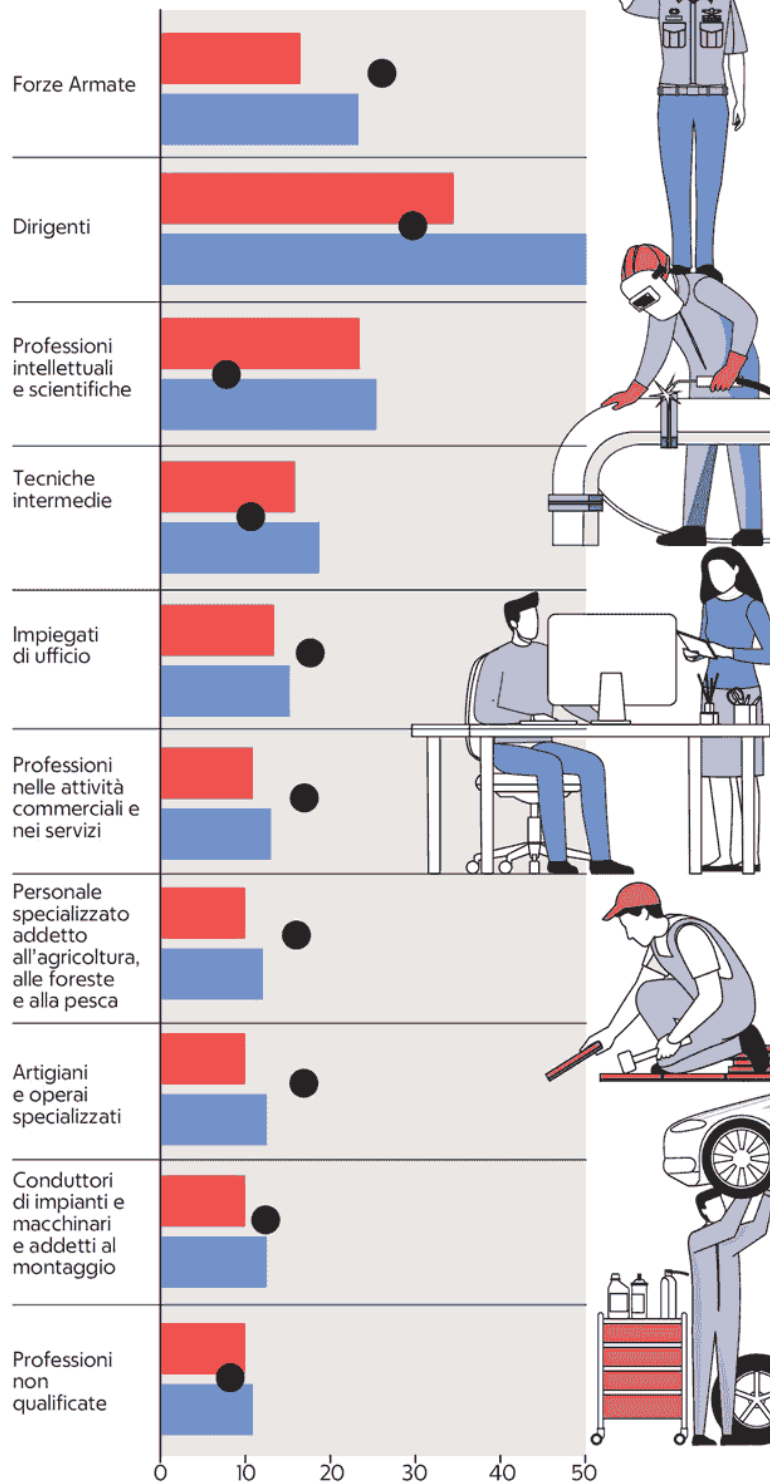


Peso: 52%

RETRIBUZIONE ORARIA PER SESSO, PROFESSIONE E LIVELLO DI ISTRUZIONE

Ottobre 2022, valori in euro e valori percentuali

■ Femmine ■ Maschi ● GPG (Gender Pay Gap)



Peso:52%

Gran parte del cdx è favorevole al condono edilizio anche dopo la maxi-frana di Niscemi

Il pasticcio del condono. Secondo i proponenti avrebbe dovuto essere inserito in Finanziaria ma la proposta venne infine bocciata perché impraticabile a termine di regolamento. Adesso c'è chi ha tentato di inserirlo nel Milleproroghe ma in commissione non è passato. Il pacchetto-condono dopo la maxi frana di Niscemi naviga quindi in acque agitate, col cdx che non è compatto e si ripropone l'antagonismo tra i componenti della coalizione. Sull'altro fronte Pd, 5Stelle e alleati promettono batta-

glia nel caso ci sarà da votarlo in parlamento. In ogni caso bisognerà decidere che fare: il 20, il Milleproroghe dovrebbe essere varato definitivamente dal Senato.

Valentini a pag. 7



Sembra non riuscirà ad entrare neppure nel Milleproroghe. Centrodestra diviso

Baruffe sul condono edilizio

Dubbi sulla sua opportunità dopo la vicenda di Niscemi

DI CARLO VALENTINI

Il pasticcio del condono. Secondo i proponenti avrebbe dovuto essere inserito in Finanziaria ma la proposta venne infine bocciata perché impraticabile a termine di regolamento. Adesso c'è chi ha tentato di inserirlo nel Milleproroghe ma in commissione non è passato. Il pacchetto-condono naviga quindi in acque agitate, col centrodestra che non è compatto e si ripropone l'antagonismo tra i componenti della coalizione. Sull'altro fronte Pd, 5Stelle e alleati promettono battaglia nel caso ci sarà da votarlo in parlamento. In ogni caso bisognerà decidere che fare: c'è tempo solo fino alla metà di febbraio poiché, il 20, il Milleproroghe do-

vrebbe essere varato definitivamente dal Senato per cui chi è dentro è dentro-chi è fuori è fuori.

Erano stati tre esponenti del centrodestra, **Imma Vietri** (Fratelli d'Italia), **Gianpiero Zinzi** (Lega), **Annarita Patriarca** (Forza Italia) a presentare la proposta di un terzo condono edilizio (o riapertura del condono 2003), una sanatoria che consentirebbe ai cittadini di regolarizzare alcune tipologie di opere abusive, comprese quelle ultimate entro il 30 settembre 2025. Con in più l'allargamento del condono pregresso alla Campania, regione che si rifiutò nel 2003 di aderirvi. Ma si tratterebbe di un obbli-

go che arriva dall'alto (espropriando la Regione) poiché il neo-presidente della Regione, **Roberto Fico** (M5s) ha annunciato la contrarietà a norme per sanare gli abusi edilizi.

Del resto la drammatica vicenda di Niscemi ha dimostrato le conseguenze del mancato controllo delle regole che riguardano il territorio e che non possono che partire dalla prevenzione, che comprende anche l'individuazione



Peso: 1-8%, 7-67%

dei luoghi dove costruire e in che modo farlo: i ripetuti condoni sono ovviamente la negazione del rispetto delle regole.

Contro il condono si sono schierate Legambiente e WWF: «Sanare immobili in zone fragili espone le persone a pericoli mortali (frane, alluvioni), occorre una legge sulla rigenerazione urbana che non preveda nuovo cemento ma il recupero dell'esistente legale, guai far scivolare nella legalità abusi realizzati anche in aree paesaggistiche vincolate».

Il centrodestra, seppure in ordine sparso, vorrebbe arrivare al condono. Ma sull'ipotesi che esso venga imposto alla Regione Campania (dopo il no del 2003, presidente era **Antonio Bassolino**) ci sono dei distinguo, come quello di **Fulvio Martusciello**, eurodeputato e coordinatore campano di Fi, che si schiera contro la proposta anche dei suoi colleghi di partito: «Niente scorciatoie sul condono. Anche perché non è la prima volta che si tentano iniziative di questo genere senza approdare poi a nulla. Occorre un dibattito pubblico alla luce del sole in modo da assicurare trasparenza e responsabilità politica. Sono fermamente contrario a qualsiasi tentativo di introdurre un condono attraverso un emendamento infilato in provvedimenti che non c'entrano nulla. Sarebbe un errore di metodo e di merito. La mancata possibilità per la Regione Campania di poter beneficiare del condono è una questione seria che riguarda l'equità e il rispetto dei territori ma proprio per questo non può essere affrontata con forzature parlamentari. Pensare di risolvere tutto con un emendamento sul primo treno che passa, cioè sul Milleproroghe, è un'idea sbagliata».

Di diverso parere è Imma Vietri, una delle firmatarie della proposta: «Non si tratta di un nuovo condono, ma della riapertura di una finestra temporale che restituisce diritti e dignità a tante fami-

glie rimaste per oltre vent'anni in una condizione di incertezza. È la dimostrazione che la nostra è una battaglia seria, fondata e portata avanti con coerenza. Poi spetterà alle Regioni, e in particolare alla Campania, adeguarsi nell'interesse dei cittadini che per troppo tempo sono stati penalizzati e discriminati».

Le norme proposte nel condono generale prevedono che siano suscettibili di sanatoria edilizia, tra l'altro, «opere realizzate in assenza o in difformità del titolo abilitativo edilizio e non conformi alle norme urbanistiche così come lavori di ristrutturazione, restauri e manutenzione straordinaria effettuati senza autorizzazioni». La disposizione prevede inoltre la sospensione di tutti i procedimenti e provvedimenti sanzionatori e giurisdizionali, anche penali ed esecutivi, fino alla definizione delle istanze di sanatoria presentate.

Ma è giusto procedere in questo modo quando il territorio ha subito lacerazioni? Dice **Anna Maria Bernini**, Fi, ministro dell'Università: «Il condono porta sempre nuove illegalità ed è sbagliato tirare in ballo **Berlusconi** che non ha mai parlato di condono, ha parlato di semplificazione amministrativa, cioè chi vuole aprire un esercizio commerciale o vuole costruire una casa, come capita nella più parte dei Paesi dell'emisfero Occidentale, dovrebbe potere cominciare a fare i lavori attraverso un'autocertificazione a cui dovrebbero seguire controlli continuativi affinché vengano rispettate le norme e i regolamenti, controlli durante l'esecuzione dei lavori e naturalmente controlli a lavori eseguiti. Ove qualcosa di minore rilevanza non fosse stato eseguito a regola d'arte si dovrebbe potere sanare immediatamente, ma questa sanatoria non c'entra nulla con

un condono».

Dubbi nel centrodestra, radicale rifiuto nel centrosinistra. Dice **Chiara Braga**, capogruppo Pd alla Camera: «Un bel condono edilizio non si nega mai. E pazienza se poi tra qualche mese piangeremo sui danni di frane o alluvioni. L'ennesima vergogna che ignora la crisi climatica». Aggiunge **Agostino Santillo** (M5s): «Non c'è limite al peggio. Siamo di fronte a un accanimento ideologico contro la legalità e la sicurezza del nostro Paese. Il condono è un vero e proprio invito a violare le regole, un premio ai furbi che insulta i cittadini onesti. Affidare alle Regioni il compito di attuare questo scempio è solo un modo per scaricare le responsabilità e creare un far west normativo».

Anche ItaliaViva fa fronte comune col campo largo. «Rilanciare il condono edilizio - dice la senatrice renziana **Silvia Fregolent** - è una scelta irresponsabile e pericolosa, soprattutto mentre Sicilia, Sardegna e Calabria sono ferite da alluvioni, dissesto idrogeologico, frane e costruzioni fuori controllo. Dopo ogni tragedia si piangono le vittime, poi si fa l'ennesimo condono, è ipocrisia istituzionale».

Sostenitori e avversari del condono si fronteggiano. Intanto alla Camera sta proseguendo l'esame del Testo Unico dell'Edilizia, abbinato al nuovo Codice delle Costruzioni. Il nuovo testo unico dovrebbe definire i margini di intervento a livello regionale rispetto alla normativa statale per garantire misure che possano agire in modo uniforme in tutta Italia. E chissà che il condono espulso dalla porta della manovra e del Milleproroghe non rientri dalla finestra.



Peso: 1-8%, 7-67%

Persino Fulvio Martuscello, coordinatore campano di Forza Italia, è contrario al condono edilizio: «La mancata possibilità per la Regione Campania di poter beneficiare del condono è una questione seria che riguarda l'equità e il rispetto dei territori ma proprio per questo non può essere affrontata con forzature parlamentari. Pensare di risolvere tutto con un emendamento sul primo treno che passa, cioè sul Milleproroghe, è un'idea sbagliata»



Matteo Salvini e Giorgia Meloni



Peso:1-8%,7-67%

CATANIA

Nuovo centro per l'impiego a S. G. Galermo persi 3,3 milioni per i ritardi

Destinataria originale del finanziamento del Pnrr è la Regione.

LUISA SANTANGELO PAGINA 33

Centro per l'impiego a S. G. Galermo atti in ritardo, 3,3 milioni perduti

LUISA SANTANGELO

Se si volessero individuare i responsabili, l'elenco sarebbe lungo. Ma basta fermarsi a un dato: la città di Catania ha perso 3,3 milioni del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) per la ristrutturazione dell'ex sede del IV Municipio, in via Galermo 254. Neanche il tempo per l'amministrazione comunale di festeggiare l'approvazione in giunta del progetto di fattibilità tecnico-economica che subito è arrivata la doccia gelata della Regione Siciliana, destinataria del finanziamento poi girato al municipio: c'è il «concreto pericolo di mancato rispetto del termine finale, fissato quale ultimo e improrogabile al 30 giugno 2026». E tanti cari saluti.

La vicenda è emersa nel corso di una seduta del Consiglio comunale, quando Graziano Bonaccorsi (Movimento 5 stelle) ha annunciato la presentazione di un'interrogazione per comprendere i contorni della faccenda. «Vogliamo sapere chi ha causato questi ritardi, perché è stato presentato un piano contestato dalla Regione e quali azioni immediate intenda assumere l'amministrazione per evitare una débâcle definitiva», dichiara Bonaccorsi. Ma è seguendo la cronistoria che la matassa si sbrogia più facilmente. E si comprende anche la lunga strada per arrivare al punto in cui i soldi destinati a Catania si volatilizzano.

Nel 2019 il ministero del Lavoro, nel pieno della spinta del Reddito di cittadinanza, avvia il Piano naziona-

le per il potenziamento dei Centri per l'impiego. Le risorse economiche per dare una spinta al programma arrivano, l'anno successivo, da una delle misure del Pnrr nel pieno della pandemia da Covid-19.

A luglio 2021 la giunta regionale della Sicilia stabilisce «le tipologie dimensionali e i requisiti degli immobili destinati a ospitare le sedi dei Cpi» e dà mandato «al dipartimento regionale del Lavoro di dare attuazione a quanto previsto dal Piano di potenziamento, reperendo ove necessario le sedi adeguate». A questo punto, apparentemente, le cose si fermano per due anni. Il 10 novembre 2023 il dipartimento regionale del Lavoro invita i Comuni ad aderire al Piano di potenziamento «evidenziando l'importante opportunità di sviluppo dei servizi per il lavoro». Dicono gli uffici regionali: è una grande possibilità per aiutare un'utenza svantaggiata, offrendole più sostegno e «adeguate risorse umane e strumentali». Ad aprile 2024 la Regione individua come idonei per il nuovo Centro per l'impiego l'edificio che era sede del IV Municipio e la ex scuola Brancati di via della Delia.

Ancora un anno dopo, a marzo 2025, via Galermo 254 viene dichiarato «unico immobile di proprietà comunale da destinare a Centro per l'impiego». L'incartamento passa alla

direzione Patrimonio del municipio. Non c'è traccia, però, della Convenzione necessaria perché i fondi arrivino a destinazione. I Centri per l'impiego dipendono dalla Regione, che li fa funzionare, ma le spese per gli immobili sono a carico dei Comuni. Quindi il «potenziamento infrastrutturale» deve passare da un accordo fra le due istituzioni. Perché il municipio nomini un Rup (responsabile unico del procedimento), facendo approdare la questione Cpi alla direzione Lavori pubblici, bisogna aspettare giugno 2025. A luglio la Regione invia lo schema di convenzione e chiede conto dei tempi.

Il 30 dicembre 2025 la giunta comunale di Catania, presieduta dal sindaco Enrico Trantino, approva contestualmente sia il progetto di fattibilità tecnico-economica sia lo schema di convenzione. Nel lungo iter fin qui descritto, un dato era noto sin dall'inizio: i soldi venivano dal Pnrr e, secondo le regole del Piano nazionale di ripresa e resilienza, tutti gli interventi devono essere conclusi entro la fine di giugno 2026. Nonostante il progetto e la convenzione



Peso: 31-1%, 35-49%

vengano approvati a solo sei mesi dalla scadenza, a inizio gennaio Palazzo degli Elefanti festeggia l'approvazione del progetto e la rivoluzione che sarà il nuovo Centro per l'impiego. «Un investimento strategico che non solo potenzia i servizi per l'occupazione, ma contribuisce alla coesione sociale e allo sviluppo del territorio», aveva detto il sindaco Enrico Trantino il 7 gennaio.

Il 12 gennaio, la Regione scrive. E sottolinea che esiste un cronoprogramma, acquisito agli atti, nel quale viene fissata come data di inizio lavori l'1 settembre 2025, con soli dieci mesi di cantiere, che già erano tempi stretti pur rispettandoli. Ma a

gennaio 2026 c'è ancora da fare per fino la gara d'appalto, altro che inizio lavori. La nota firmata dal dirigente del dipartimento Lavoro non lascia molto spazio alle interpretazioni: «A causa del ritardo accumulato, non sarà possibile procedere né alla sottoscrizione della convenzione né all'avvio delle procedure conseguenti». Il Comune non ci sta. Risponde subito, il 13 gennaio, dice di volere continuare con l'iter. Ma da Palermo arriva un altro stop, duro quanto il primo. Il cronoprogramma modificato, dicono gli uffici, «presenta criticità rilevanti, ossia le tempistiche individuate per l'esecuzione dei lavori risultano particolarmente strin-

genti e non corrispondono ai tempi tecnici necessari, come nel caso dell'adeguamento sismico, per il quale è stimato un periodo di circa tre mesi». Prendere i soldi, avviare i lavori e non finirli in tempo, sottolinea la Regione, è un concreto «rischio di danno erariale». Non tanto per il Comune, quanto per la Regione, che è l'istituzione destinataria del denaro che sarebbe dovuto atterrare a Catania. E che ormai è perso.

LA NOTA

«Mancato rispetto dei termini»



**Il consigliere M5s
Bonaccorsi**



Peso:31-1%,35-49%

«Il sindaco chiarisca: autovelox in regola?»

LA LETTERA. Sinistra italiana ricorda le sentenze di Cassazione che dichiarano nulle le multe emesse tramite rilievi irregolari

«Non ci è dato di sapere se gli autovelox che il comune di Catania ha installato nel territorio comunale siano solo approvati o siano omologati». È questo il punto centrale di una lettera che Sinistra Italiana scrive al sindaco di Catania Enrico Trantino. A firmarla sono i segretari provinciale e cittadino di Si, rispettivamente Giolì Vindigni e Marcello Failla, che si rivolgono direttamente al primo cittadino.

«Certamente sarà al corrente - dicono - che la Corte di Cassazione, con diverse sentenze e varie ordinanze, ha stabilito che le multe per eccesso di velocità sono nulle se l'autovelox è solo approvato e non omologato. Tali sentenze si rifanno al Codice della Strada che chiaramente fissa un principio fondamentale: per costituire prova valida di un eccesso di velocità, le rilevazioni devono provenire da appa-

recchi debitamente omologati». Questo significa che la legge distingue tra un dispositivo meramente approvato dal ministero delle Infrastrutture, che rilascia un decreto di approvazione del prototipo dell'apparecchio, dopo averne verificato la funzionalità di base, e uno omologato, cioè oggetto di un procedimento più rigoroso e approfondito, volto ad accertare la piena conformità dello strumento a tutte le prescrizioni normative e tecniche. «L'omologazione garantisce che l'apparecchio rispetti determinati standard codificati nel regolamento di attuazione ed è un giudizio tecnico più stringente, volto a certificare l'affidabilità dello strumento ai fini dell'accertamento di polizia stradale. Le numerose sentenze emesse dai tribunali hanno comportati notevoli oneri legali alle amministrazioni comunali defi-

citarie, che hanno appesantito notevolmente il bilancio dei Comuni e si sono riversati, quindi sulla tasche della collettività tutta».

Da cui la domanda, legata ai dispositivi installati a Catania: sono solo approvati oppure sono omologati?

«L'unica autorità che conosce tale informazione è lei, sindaco della città di Catania - sottolineano Vindigni e Failla - con le cui ordinanze sono stati installati gli autovelox. Chiediamo quindi che siano informati i cittadini catanesi sulle caratteristiche degli autovelox nel territorio comunale. Questa informazione è determinante, perché chi guida deve essere debitamente informato sulla nullità o meno delle multe che vengono quotidianamente comminate per superamento del limite di velocità in area urbana».

**I dispositivi per legge
devono essere approvati
e omologati, altrimenti
le sanzioni non valgono**



Peso: 22%

LA DIGITALIZZAZIONE DEL MUNICIPIO

Lanciata l'app comunale per servizi e informazioni

Il Comune di Catania compie un passo decisivo verso la digitalizzazione dei servizi al cittadino con il lancio della sua applicazione ufficiale. «Uno strumento moderno, intuitivo e gratuito - lo definisce il municipio - pensato per avvicinare l'amministrazione a quanti vogliono scoprire e vivere la città». L'iniziativa è promossa dal sindaco Enrico Trantino con l'assessora ai Sistemi informativi Viviana Lombardo ed è stata realizzata con il coordinamento del direttore Vincenzo Passanisi.

Con l'app del Comune, le informazioni e i servizi comunali diventano accessibili sempre e ovunque. Attraverso un'interfaccia semplice e immediata, l'app con-

sente di restare aggiornati sulle comunicazioni istituzionali; scoprire eventi, mostre e iniziative culturali in programma; accedere ai principali servizi comunali online; inviare segnalazioni all'amministrazione; consultare le informazioni sulla raccolta differenziata; ricevere bollettini di protezione civile e avvisi; esplorare contenuti utili per residenti e turisti, inclusi quelli su Sant'Agata.



Peso: 8%

VIAGRANDE

I consiglieri devolvono il gettone per Niscemi

VIAGRANDE. All'inizio dei lavori dell'ultimo Consiglio comunale, la maggior parte di essi è stata dedicata agli avvenimenti che hanno colpito duramente alcune località della Sicilia, con la totalità dei consiglieri che, ad unanimità, ha espresso solidarietà ai territori colpiti.

Il primo intervento va accreditato al presidente del Consiglio comunale, Sebastiano Russo: a titolo personale e a nome dell'intero Consiglio, ha espresso «solidarietà e vicinanza a tutte le comunità siciliane colpite dal ciclone "Harry", con un pensiero particolare al Comune di Niscemi, interessato da una grave situazione di emergenza a causa della frana in corso».

Nei rispettivi interventi hanno condiviso la posizione del presidente del Consiglio anche i capigruppo di maggioranza e opposizione, Alfio Grasso e Alfredo Guliti.

Quest'ultimo nel suo intervento ha voluto precisare che «oltre ad unirmi alla tragedia immane che ha colpito la popolazione di Niscemi, pensavo di poter dare un segnale simbolico di sostegno e sensibilizzazione proponendo di devolvere al Comune di Niscemi il gettone di presenza dei consiglieri; certamente, dinanzi ai danni che sta provocando la frana, la nostra iniziativa si concreta in un obolo, però essa costituisce un auspicio affinché possa essere recepita anche dalle altre numerose amministrazioni pubbliche».

La proposta dei consiglieri Guliti, posta ai voti, è stata immediatamente accolta all'unanimità. E' intervenuto anche il sindaco Salvo Faro il quale ha voluto anch'egli e-

sprimere la solidarietà dell'intera Amministrazione ai centri costieri duramente colpiti dal maltempo e alla comunità di Niscemi.

Il primo cittadino ha inoltre colto l'occasione per ringraziare la Protezione civile locale, per l'impegno e la prontezza dimostrati durante i giorni di allerta che non hanno provocato danni rilevanti sul territorio comunale.

PAOLO LICCIARDELLO



Peso: 16%

DOMANI IL DECRETO

**Sicurezza, scudo penale
e fermo preventivo**

Dal fermo preventivo alla stretta sui coltelli per i minorenni fino allo scudo penale. Spaziano su più fronti le norme del nuovo pacchetto atteso per domani in Cdm.
— a pagina 12

Sicurezza, il governo stringe Meloni sfida le opposizioni

Dopo Torino. La premier serra le file per portare domani in Cdm un decreto che includa coltelli, scudo e fermo preventivo ma sia a prova di Costituzione e Quirinale. Il silenzio di Schlein

Manuela Perrone

Da una parte c'è il complicato lavoro tecnico per definire un pacchetto sicurezza «a prova di Costituzione» (e di vaglio quirinalizio) da portare domani in Consiglio dei ministri, dall'altra la sfida politica alle opposizioni, «anche alla luce delle dichiarazioni della segretaria del Partito democratico, Elly Schlein», con l'«appello a una stretta collaborazione istituzionale» e il mandato ai capigruppo di maggioranza di proporre una risoluzione unitaria (sottintesa la voglia di stanare il centrosinistra che «fiancheggia i violenti»).

Al vertice di ieri a Palazzo Chigi, convocato dopo gli scontri di sabato a Torino e la visita di domenica della premier agli agenti ricoverati, Giorgia Meloni ha provato a serrare le file intorno al dossier da portare in Cdm. «Troppe violenze, basta, vanno fermati», è stato lo sfogo con i vice Matteo Salvini e Antonio Tajani (in collegamento da Palermo, presente come suo rappresentante il capogruppo dei senatori azzurri Maurizio Gasparri), i ministri Matteo Piantedosi (Interno), Guido Crosetto (Difesa) e Carlo Nordio (Giustizia), i sottosegretari Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari, il capo della Polizia Vittorio Pisani e i comandanti dell'Arma, Salvatore Luongo, e della Guardia di finanza, Andrea De Gennaro.

Il primo sforzo, continuato in altre riunioni tecniche, è stato quello di provare a smistare una volta per tutte le misure proposte dal Viminale tra un decreto legge che il Governo vuole

«corposo» e un disegno di legge. Nel Ddl l'Esecutivo confida di poter inserire sia la stretta sui coltelli, con il divieto di vendita assoluto per i minori, anche online, sia lo «scudo» per evitare l'iscrizione automatica nel registro degli indagati agli agenti e a tutti gli altri cittadini quando «appare che l'uso delle armi o della forza è avvenuto in presenza di una causa di giustificazione». Su quest'ultima norma, finora collocata nel Ddl, e su tutte le altre è indispensabile il vaglio di costituzionalità che è al centro del confronto con il Colle, dove i testi non sono ancora arrivati. Il Governo vuole la corsia urgente anche per il «fermo di prevenzione», ossia la possibilità di trattenere per non oltre 12 ore persone «sospettate di costituire un pericolo» per il pacifico svolgimento di manifestazioni.

Come anticipato domenica sul Sole 24 Ore, l'accelerazione è ritenuta doverosa dalla maggioranza per dare un segnale immediato contro i «gravi episodi di violenza» («È tentato omicidio, ora i magistrati non esitano», aveva avvertito Meloni). Ma il summit a Palazzo Chigi è servito anche a sgombrare il campo dagli interventi meno percorribili. Come la cauzione obbligatoria per gli organizzatori delle manifestazioni caldeggiata dalla Lega (che oggi discuterà del pacchetto al Consiglio federale e spinge anche per lo sgombero immediato di tutte le case occupate, non soltanto delle prime, per il rafforzamento dell'uso del taser nelle città e per l'aumento da 6.100 a 10 mila dei militari impiegati in Strade sicure). Cauzione frenata da Forza Ita-

lia e mai entrata nelle bozze. «È complicata da attuare, c'è il tema della responsabilità oggettiva», ha spiegato Gasparri. Maggiore convergenza si è registrata sull'estensione del Daspo urbano anche a chi risulta denunciato o condannato per reati commessi in occasione di manifestazioni per cui è previsto l'arresto in flagranza. «Servono garanzie per impedirgli di partecipare, come avviene con il Daspo per il calcio», ha spiegato Tajani.

Impervia la via del dialogo con le opposizioni. Alla Camera è per ora confermata l'informativa di Piantedosi oggi alle 14. Al Senato si riunirà la capigruppo alle 15 per valutare la fattibilità di trasformarla in comunicazioni, con voto. Giuseppe Conte (M5S) ha aperto: «Il Governo è disponibile ad ascoltare le nostre proposte? Se sì, noi ci stiamo e siamo disponibili a verificarlo». Silente Schlein, il cui invito a «non strumentalizzare» ha irritato Meloni. Invito ribadito dai capigruppo dem Francesco Boccia e Chiara Braga, che frenano: se il Governo intende approvare già domani nuove misure «su di esse ci confronteremo nella sede opportuna, che è il Parlamento, attraverso l'esame di un provvedimento». Come a dire: no ai ricatti.



Peso: 1-1%, 12-27%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo dello Stato non ha ancora ricevuto i testi aggiornati. Pressing della Lega su sgomberi e cauzione per le manifestazioni

Maggioranza.
La premier Giorgia Meloni con i suoi due vice, Matteo Salvini e Antonio Tajani (destra)



Peso:1-1%,12-27%

Ciclone Harry, Farnesina in campo a sostegno delle imprese esportatrici

Strumenti di finanza agevolata e ristori, proroghe nei pagamenti, credito d'imposta e nuove misure di accompagnamento all'export, partecipazione gratuita a eventi di promozione e internazionalizzazione. Sono alcuni degli interventi del pacchetto messo in campo dal ministero degli Esteri a sostegno delle imprese esportatrici e della filiera dell'export di Sicilia, Calabria e Sardegna colpite da ciclone Harry. Le iniziative sono state presentate a Palermo, a Palazzo d'Orléans, nel corso di un incontro con il mondo produttivo siciliano dal vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani (che è poi volato in Calabria e in Sardegna) e dal presidente della Regione siciliana Renato Schifani.

Il pacchetto più consistente è quello in capo a Simest, con una dotazione di 300 milioni. Sono previsti contributi a fondo perduto per l'erogazione di ristori alle imprese esportatrici delle aree colpite, destinati a compensare le perdite materiali e di reddito. La misura potrà riguardare le imprese con un fatturato estero minimo del 3% e quelle che realizzano almeno il 10% del fatturato verso imprese esportatrici, con esclusione dei settori agricolo, forestale e della pesca. Per rendere operativi i ristori sarà necessaria una norma primaria, inserita nel decreto che il Governo sta preparando. Sempre sul fronte Simest, sono previste condizioni agevolate di accesso al Fondo 394, con la possibilità di destinare fino al 90% dei finanziamenti al rafforzamento patrimoniale e una quota del 10% a fondo perduto. È inoltre prevista la sospensione del pagamento di capitale e interessi sui finanziamenti in essere, mentre l'esenzione dalle garanzie richiederà una norma primaria. Ice Agenzia è pronta a intervenire con un pacchetto di misure: partecipazione gratuita a fiere e manifestazioni, accesso a workshop e iniziative promozionali, promozione su piattaforme di e-commerce e marketplace internazionali. Previste iniziative dedicate con un budget fino a 1,5 milioni per ciascuna Regione e un tetto complessivo di 15 milioni. Sul fronte assicurativo e del credito

all'export, Sace sta predisponendo misure emergenziali fino al 30 giugno 2026: posticipo dei premi, proroga gratuita delle coperture e moratorie fino a 12 mesi sui finanziamenti garantiti, con l'attivazione di un call center dedicato. Cassa depositi e prestiti potrà attivare strumenti di ristoro sotto forma di credito d'imposta, utilizzabile in compensazione fiscale o cedibile alle banche per ottenere liquidità immediata. Anche in questo caso sarà necessaria una norma primaria. Le imprese danneggiate dal maltempo potranno rivolgersi alla Farnesina ai contatti emergenza2026@esteri.it e 349 0929568. A margine dell'incontro, Regione siciliana e ministero degli Esteri hanno sottoscritto il primo protocollo d'intesa tra la Farnesina e una Regione finalizzato a rafforzare l'internazionalizzazione. Il ministro ha annunciato la richiesta immediata al Fondo di solidarietà Ue e l'ipotesi di sospendere la direttiva Bolkestein per le aziende colpite. Intanto L'Abi ha segnalato alle banche la pubblicazione sul sito dell'Ordinanza della Protezione civile che dispone la sospensione delle rate dei mutui nelle aree colpite dal ciclone: con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale e l'entrata in vigore, le banche potranno applicare la misura. E su Niscemi si muove la procura di Gela: «Al momento non ci sono indagati ma escludo che il fascicolo rimarrà a carico di ignoti - ha detto il procuratore di Gela, Salvatore Vella commentando l'inchiesta sulla frana -. Inizieremo a sentire persone e non guarderemo in faccia nessuno. Ci stiamo muovendo su una notevole mole di documenti anche immagini fornite dall'agenzia italiana aerospaziale. Valuteremo se ci sono state condotte omissive oppure se qualcuno, agendo, ha contribuito a causare l'evento».

—Nino Amadore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro. La conferenza stampa di Tajani e Schifani



Peso: 20%

Massimiliano Conti

“Niscemi rimane dov’è oggi non serve una new town La Regione conosceva i rischi”

Il sindaco del Comune franato: “Allo Stato non chiedo soldi, ma norme chiare”

L'INTERVISTA

LAURA ANELLO

NISCEMI (CALTANISSETTA)

Alle otto e mezza della sera, dopo sopralluoghi nelle chiese a rischio, riunioni sulla riapertura delle scuole, abbracci ai senza casa, il sindaco di Niscemi Massimiliano Conti sa che non può permettersi di cedere. Deve dimostrare ai cittadini coinvolti nella più grande frana della storia d'Italia che saprà tirarli fuori dalla voragine che sembra averne inghiottito il futuro. Tanto da spingere alcuni a ipotizzare l'abbandono della collina di sabbia e argilla dove Niscemi è nata e cresciuta e della costruzione di una *new town*, una nuova città nella piana di Gela su cui si affaccia. «Niscemi rimane dov'è - risponde -. Non mi pare che si debba evocare una *new town*. La nostra è una città di 25 mila abitanti, non un piccolo borgo, un tessuto urbano più grande di quanto si immagini, da Sud a Nord».

Quindi può accogliere tutti?

«Sì, sto per emanare un bando per registrare tutti gli im-

mobili sfitti o in vendita. La nostra intenzione è di collocare lì i cittadini che hanno perso la casa, non in una nuova città».

Pochi giorni prima del crollo nel quartiere franato lei progettava le manifestazioni per celebrare i 400 anni della città. Non aveva consapevolezza del pericolo?

«Non credo che qualcuno potesse avere consapevolezza di una cosa di questa gravità. Peraltro, soltanto dopo 28 anni dalla frana del 1997, dico ventotto, la mia amministrazione era riuscita ad avere le risorse per la fase due e la fase tre, i ristori alle famiglie che avevano perso la casa allora, e per la demolizione di tutta una serie di immobili danneggiati».

Quindi c'erano immobili danneggiati dalla frana del 1997? E la gente ci abitava?

«No, non ci abitava. Avevamo anche fatto di recente interventi di transennamento, mettendo reti e pali per evitare che la gente ci entrasse».

Il ministro Musumeci, esponente di FdI, uno dei partiti della sua maggioranza in Comune, ha detto che nei suoi cinque anni da presidente della Regione, dal 2017 al 2022, non ha avuto

segnalazioni sul rischio idrogeologico di Niscemi.

«Non mi occupo del ministro Musumeci e non mi appassionano le polemiche. Parliamo piuttosto dei Comuni che devono essere aiutati. Non vogliamo soldi dallo Stato, vogliamo norme che tengano conto della differenza tra le Regioni, un Comune del Piemonte e uno della Sicilia non si trovano nelle stesse condizioni...».

Un'autonomia differenziata al contrario?

«Norme che ci consentano di potenziare e fare funzionare in modo fluido gli uffici tecnici, i comandi di polizia locale, i servizi sociali». **E comunque, lei ha ribadito che la Regione era al corrente della situazione?**

«Com'è noto, l'aggiornamento del Pai, il Piano di assetto idrogeologico della Regione siciliana, è stato fatto su proposta del nostro Comune. Come sindaco, ho fatto i lavori sulle reti idriche di tutto il centro storico. E ho chiesto i lavori per l'irreggimentazione delle acque, di competenza del commissario per il



Peso: 53%

dissesto idrogeologico della Regione siciliana. In vista di questi ho firmato un'ordinanza di occupazione temporanea per la collocazione dei sistemi di monitoraggio».

Era stato collocato un sistema avanzato nel 2006, con perforazioni sul terreno e strumenti per misurare lo spostamento del suolo e l'altezza della falda idrica. Un appalto del Comune che fino al 2007 è stato controllato mensilmente dalla ditta che l'aveva realizzato. Poi se n'è persa perfino

la memoria. Sapeva che questo sistema, se controllato, avrebbe avvertito del disastro imminente?

«Credo che di sistemi di monitoraggio ne siano stati realizzati più di uno. Ma per risponderle compiutamente dovrei andare a consultare i documenti dell'Ufficio tecnico, che è irraggiungibile, è in zona rossa. Stiamo aspettando di recuperare tutto e, se non potrà essere messo in sicurezza, dovremo spostarlo, come l'ufficio urbanistico e la biblioteca civica».

Vuole sempre festeggiare i

quattrocento anni di Nisemi il prossimo giugno?

«Sì, credo sia mio obbligo morale dare un segnale di rassicurazione e di continuità». —



Un'immagine aerea della frana che ha fatto sprofondare parte della cittadina di Nisemi



“

Massimiliano Conti

Pronto un bando per gli immobili sfitti
La nostra intenzione è di collocare lì i cittadini che hanno perso la casa



Peso:53%

Nei giorni scorsi il seminario organizzato da Ance sull'impatto delle nuove norme sul partenariato pubblico-privato

Finanza di progetto: a Catania confronto sulle nuove regole

Tra le proposte emerse quella di anticipare il coinvolgimento delle banche nella fase di negoziazione tra promotore e Pa

CATANIA - Anticipare il coinvolgimento delle banche nella fase di negoziazione tra il soggetto promotore e la pubblica amministrazione. Potrebbe essere questa la soluzione per garantire una maggiore sicurezza al futuro del partenariato pubblico-privato nel momento in cui verranno meno le risorse straordinarie del Pnrr e si dovranno attrarre capitali attraverso regole certe, strumenti affidabili e soprattutto in tempi brevi. Si è discusso di criticità e di rischi ma anche di volontà nel trovare soluzioni durante il convegno "La finanza di progetto e l'impatto delle nuove regole sul mercato del partenariato", organizzato da Ance Catania, Ance Sicilia e patrocinato da Anci Sicilia.

"Il partenariato pubblico-privato non va visto solo come finanza di progetto: non bisogna dimenticare che esistono le concessioni da utilizzare in maniera corretta - ha dichiarato il presidente di Ance Catania Rosario Fresta - Le imprese hanno bisogno, per investire i propri capitali, di procedure snelle, tempi certi e un giusto approccio con la pubblica amministrazione".

Importante in questo scenario la presenza del sindaco di Gravina Massimiliano Giammusso, in qualità di vicepresidente Anci Sicilia per il quale "il Ppp è strumento fondamentale, capace di realizzare nuove iniziative in maniera più efficace e più efficiente: purtroppo i nostri enti locali soffrono di una grave carenza di risorse economiche ma anche umane, e il fatto che ci possa essere l'iniziativa privata, a

supporto degli interessi pubblici, non può che essere una grande occasione per il perseguimento nell'interesse della collettività".

In questo scenario, il rischio di un allungamento dei tempi è un ostacolo da superare subito. Ed è qui che potrebbero entrare in gioco le banche. Il direttore Affari economici, Finanza e Centro Studi di Ance nazionale Flavio Monosilio ha spiegato che "il coinvolgimento delle banche oggi arriva dopo la stipula della concessione, ovvero quando si è definito il piano economico finanziario tra Pa e soggetto promotore concessionario, che deve trovare le risorse per finanziare l'intervento. Spesso questa ricerca di risorse determina alterazioni al piano economico finanziario per rispettare le condizioni poste dalla banca. Questa è una procedura che può durare mesi o addirittura anni, mettendo anche a rischio la fattibilità dell'opera. È auspicabile anticipare il coinvolgimento delle banche nella fase di negoziazione: credo che sia un approccio di buon senso che deve essere colto dalle parti".

Tante le osservazioni che, sul Decreto Correttivo al Codice Appalti che ha riformato il Ppp e la finanza di progetto, sono emerse durante l'incontro. Il vicepresidente di Ance Catania Giuseppe Costantino ha illustrato le principali novità normative e il loro impatto sui progetti di finanza "ne è emerso che le modifiche introdotte con il Correttivo, se hanno risolto alcuni dei problemi emersi nella fase operativa, dall'altro hanno reso la procedura

farraginosa e poco lineare. In una fase post Pnrr il Project financing può rappresentare uno strumento per garantire infrastrutture e servizi di qualità ed estendersi alla rigenerazione urbana".

Il professore di Diritto amministrativo Unict Sebastiano Licciardello nella sua analisi ha affrontato il rapporto tra principio del risultato e trasferimento al privato dei rischi "in un'ottica di equilibrio contrattuale è necessaria una collaborazione paritaria tra pubblico e privato che va debitamente regolata e promossa".

In collegamento da remoto, il coordinatore Ppp del Dipe - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Marco Tranquilli: "Il Decreto Correttivo del Codice dei contratti da una parte ha rafforzato l'impianto normativo del partenariato, chiarendo i presupposti che ne giustificano l'utilizzo. Al contempo ha innovato la procedura di affidamento in finanza di progetto, definendo un iter per le amministrazioni sicuramente più articolato e proceduralizzato anche nel tentativo di rispondere ad obiettivi ed obiezioni sollevati in ambito europeo". A coordinare e moderare il confronto Antonio Leo, giornalista del *Quotidiano di Sicilia*.



Da sinistra a destra: Antonio Leo, Rosario Fresta e Massimiliano Giammusso



Peso: 37%

Agricoltura, coesione, pesca e sanità via alla battaglia sul bilancio dell'Ue

Mille emendamenti alla proposta von der Leyen, 70 solo da Razza con l'Ecr. Scontro su gas russo

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. È ufficialmente cominciata ieri a Bruxelles la battaglia europarlamentare per modificare il Bilancio Ue 2028-2034 da 2mila miliardi che, fra le altre caratteristiche negative, prevede di accorpate in un unico fondo nazionalizzato le risorse della Coesione, dell'Agricoltura, della Pesca e della Protezione civile. Fatto che penalizzerebbe le aree meno sviluppate del Sud e che rischierebbe anche di tagliare fuori queste Regioni dalle scelte sulla programmazione e gestione delle risorse. La Commissione europea, presieduta da Ursula von der Leyen, ha avviato il trilogio, ossia la trattativa con Parlamento e Consiglio europeo, presentando una relazione interlocutoria sulla proposta relativa al Quadro finanziario pluriennale 2028-2034. Il documento è stato assegnato dalla presidente dell'Eurocamera, Roberta Metsola, all'esame della commissione "Bilanci" o "Budg", e qui è cominciata la battaglia. Ieri, alla scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti, è risultato un "pacchetto" monstre di oltre mille proposte di modifica, di cui quasi 70 del gruppo dei conservatori di Ecr, con primo firmatario il siciliano Ruggero Razza (Fdi), che fa parte della commissione. Questi emendamenti "meloniani" sono dedicati per il 23% alle risorse per competitività e imprese, per il 20% alle politiche migratorie, per il 18% alla separazione e all'incremento dei fondi per Coesione, A-

gricoltura e Pesca, per il 17% all'aumento e alla più utile destinazione delle risorse per la salute. Giovedì è prevista la prima discussione degli emendamenti in commissione, seguita da un'audizione con il commissario Ue al Bilancio, Piotr Serafin. Il programma prevede entro marzo l'esito in commissione ed entro maggio il voto del Parlamento riunito in sessione plenaria.

Sempre ieri è andato in scena un nuovo scontro sullo stop all'importazione di fonti fossili dalla Russia. Da un lato, il regolamento per lo stop graduale alle importazioni di gas metano e Gnl dalla Russia è stato pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue, per cui il regolamento "RePowerEU" entrerà in vigore oggi con il divieto graduale che inizierà a partire dal prossimo 18 marzo attraverso più tappe, fino ad affrancarci del tutto dalle importazioni di gas russo entro l'autunno 2027. Il divieto scatterà dal 25 aprile per i contratti a breve termine per il Gnl; dal 17 giugno per i contratti a breve termine per il gas metano trasportato tramite gasdotto; dal primo gennaio 2027 per i contratti a lungo termine per le importazioni di Gnl e, infine, dal 30 settembre 2027 per le importazioni di gas tramite gasdotto per i contratti a lungo termine. Il regolamento prevede che i Paesi Ue possano richiedere una proroga fino al 31 ottobre 2027 di fronte a riserve di gas eccezionalmente basse. Entro il prossimo 1 marzo, inoltre, i Ventisette dovranno presentare i loro piani nazionali

di diversificazione con le misure con cui intendono attuare il divieto. Ma l'Ungheria, notoriamente vicina politicamente alla Russia e che si è sempre schierata contro ogni provvedimento sanzionatorio dell'Ue nei confronti di Mosca, come aveva già annunciato, ieri per voce del ministro degli Esteri, Péter Szijjártó, ha confermato di avere presentato ricorso alla Corte di giustizia europea per chiedere di annullare il regolamento. Ma a gettare altra benzina sul fuoco ci ha pensato la Commissione europea, annunciando che presenterà una proposta legislativa per vietare le importazioni di petrolio russo «all'inizio del 2026» al fine di fare scattare il divieto al più tardi «entro la fine del 2027». Finora solo Ungheria e Slovacchia importano ancora greggio dalla Russia. Continua, dunque, il braccio di ferro tra la maggioranza dell'Unione europea e i Paesi filo-Putin che ne fanno parte e che si appellano al principio del voto all'unanimità per bloccare o ridimensionare ogni iniziativa che possa nuocere a Mosca.



Peso: 40%

Crediti d'imposta Zes e Zls, inclusi investimenti 2024

Anche gli investimenti, se di durata pluriennale, effettuati nelle Zes e Zls nel 2024 possono essere agevolati con il credito d'imposta previsto per il triennio 2026-2028. E quanto emerge dalle disposizioni contenute nei Provvedimenti direttoriali del 30 gennaio 2026 n. 3873 e n. 3882, con cui l'Agenzia delle entrate ha fornito dettagliate indicazioni in relazione alle modalità di compilazione e invio delle comunicazioni obbligatorie (preventive e integrative) per la fruizione del credito d'imposta da parte delle imprese delle Zls (Zone logistiche speciali) e della Zes unica Mezzogiorno.

In pratica, oltre a fornire chiarimenti relativamente ai tempi e alle modalità di invio delle comunicazioni obbligatorie per l'accesso al bonus, i provvedimenti hanno disposto che nella comunicazione integrativa vadano indicate anche le acquisizioni di beni agevolati effettuate nell'anno di riferimento (2026, 2027 o 2028), facenti parte di investimenti di durata pluriennale avviati a partire dal 2024 (le spese ammissibili sono solo quelle sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre di tale anno di riferimento). La corrispondenza delle spese sostenute alle scritture contabili dovrà risultare da certificazione di un revisore.

I modelli di comunicazione previsti dal comma 439 della legge di bilancio 2026, con le relative istruzioni, dovranno essere utilizzati per accedere al bonus per gli investimenti realizzati dal 1° gennaio al 31 dicembre degli anni 2026, 2027 e 2028. Con la Comunicazione preventiva si dovrà comunicare, per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio e quelle che si prevede di sostenere fino al 31 dicembre dell'anno di riferimento, relative all'acquisizione di beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o da impiantare nella Zes unica. Con la Comunicazione integrativa dovrà essere attestata l'avvenuta realizzazione degli investimenti indicati nella Comunicazione preventiva.

La Comunicazione preventiva deve essere trasmessa dal 31/3 al 30/5/2026 per le spese sostenute nel 2026 e quelle previste entro il 31 dicembre dello stesso anno, dal 31/3 al 30/5/2027 per le spese relative al 2027 e dal

31/3 al 30/5/2028 per quelle relative al 2028. La Comunicazione integrativa va invece inviata dal 3/1 al 17/1/2027 per attestare gli investimenti del 2026, dal 3/1 al 17/1/2028 per quelli del 2027 e dal 3/1 al 17/1/2029 per quelli del 2028.

Regole analoghe valgono per le imprese operanti nelle Zls. Anche in questo caso, con la Comunicazione preventiva devono essere indicate, per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, le spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio e quelle previste fino al 31 dicembre dell'anno di riferimento, relative all'acquisizione di beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o da impiantare nelle Zone logistiche speciali istituite dall'art. 1, commi 61-65 bis, della legge 205/2017. Nella Comunicazione integrativa devono inoltre essere indicati anche gli acconti versati e fatturati dall'8/5/2024 al 31 dicembre dell'anno antecedente a quello dell'investimento, fermo restando che sia la comunicazione preventiva sia quella integrativa devono essere trasmesse negli stessi termini previsti per le imprese della Zes unica.

Bruno Pagamici



Peso: 33%

LA DENUNCIA DELLA FABI

Crediti, più frodi con identità rubata la Sicilia è prima per incidenza e casi

PALERMO. Le frodi creditizie basate sul furto di identità continuano a rappresentare una minaccia preoccupante per il settore finanziario, con particolare impatto sul credito al consumo. «Secondo l'ultima analisi dell'Osservatorio Crif, nel primo semestre 2025 si registra un aumento pari al 13,9% - afferma Gabriele Urzì, dirigente nazionale Fabi e responsabile salute e sicurezza Fabi Palermo -. La Sicilia, rapportando il numero dei casi al credito erogato nelle singole regioni, è al primo posto, seguita da Campania e Calabria, ed è al secondo posto dopo la Lombardia per numero di casi segnalati, il 14,6%. Non parliamo solo di numeri, ma di una vera e propria emergenza sociale che colpisce famiglie, lavoratori e imprese. Il furto d'identità e le tecniche sempre più sofisticate utilizzate dai truffatori stanno minando la fiducia nel sistema crediti-

zio e aggravando la vulnerabilità economica di migliaia di cittadini. Questa deriva va denunciata con fermezza e richiede interventi strutturali: maggiore controllo sulle procedure di concessione del credito, investimenti nella sicurezza digitale e campagne di informazione capillare rivolte alla cittadinanza. È inaccettabile che la nostra regione, già penalizzata da una cronica difficoltà di accesso al credito, debba ora fare i conti anche con il primato negativo delle frodi».

«Emerge un forte incremento dei casi - prosegue Urzì - con importi compresi tra 3.001 e 5.000 euro (+80%) e tra 5.001 e 10.000 euro (+60%). Particolarmente significativo anche l'aumento delle frodi con importi compresi tra 1.501 e 3.000 euro (+55%) che costituiscono la maggioranza dei casi rilevati, con una quota del 20,1%».

Il prestito finalizzato, seppur continui ad essere la tipologia di prodotto maggiormente coinvolta nei casi di frode col 31,6%, registra una lieve diminuzione (-1,7% rispetto allo stesso periodo del 2024). In forte aumento invece la categoria del prestito personale, che registra un +55,5% e rappresenta il 30,5% del totale.



Peso: 19%

Tajani, aiuti all'export e deroghe ai balneari L'opposizione: passerella

di **AMATO** e **DI VINCENZO**
a pagina 3

Trecento milioni per l'export e Bolkestein congelata per i lidi gli impegni di Tajani in Sicilia

di **GIOACCHINO AMATO**

Un'iniezione da oltre 300 milioni di euro per fare in modo che l'export di Sicilia, Calabria e Sardegna non freni a causa dei danni provocati dal ciclone Harry. È l'impegno del ministro degli Esteri, Antonio Tajani che ieri a Palermo ha incontrato insieme al presidente della Regione, Renato Schifani, i rappresentanti delle imprese siciliane, da industriali e artigiani ad albergatori e balneari. Il vice premier, che poi è volato a Reggio Calabria e Cagliari per analoghi incontri, ha presentato anche un pacchetto di altri aiuti come la partecipazione gratuita a eventi di promozione e internazionalizzazione, strumenti di finanza agevolata e ristori, proroghe nei pagamenti e crediti d'imposta.

Con Tajani c'erano i vertici delle società pubbliche che saranno il braccio operativo degli aiuti, dall'Istituto per il commercio estero al gruppo Cassa depositi e prestiti anche con la sua società che si occupa di internazionalizzazione delle imprese, la Samest. Sarà quest'ultima che, dopo un decreto del governo Meloni «che sarà pronto – ha detto il ministro – entro una decina di giorni», gestirà i 300 milioni di euro per gli indennizzi alle imprese che hanno un fatturato estero di almeno il 3% o realizzato per almeno il

10% verso una o più imprese esportatrici. Il ministero chiarisce che si tratta di «contributi a fondo perduto fino al 20% per mercati strategici, indennizzi per danni e perdite di reddito, agevolazioni per investimenti in transizione digitale ed ecologica». Altri 15 milioni di euro li metterà l'Istituto commercio estero per iniziative di promozione e consulenza, Cdp e Sace saranno, invece, impegnate su posticipi di pagamenti, moratorie dei mutui e supporti tecnici. In particolare, la Sace ha attivato misure assicurative e finanziarie straordinarie valide fino al 30 giugno prossimo, tra cui moratorie, proroghe e supporto dedicato alle imprese.

«Sono fondi destinati alle tre regioni – ha chiarito Tajani – è chiaro che la Sicilia ha avuto più danni e ne potrà utilizzare di più, perché ci saranno più richieste». Un velato invito a fare presto nell'inoltrare le domande per non perdere i fondi. Sulla conta dei danni il governatore chiede, però, prudenza: «Sono cifre elevate, è sotto gli occhi di tutti, ma non voglio rincorrere cifre a caso. Sui calcoli saremo rigorosi, sicuramente abbiamo superato il miliardo di euro».

Il vice premier ha rassicurato sull'arrivo di ulteriori risorse: «I 100 milioni di euro stanziati nello scorso consiglio dei ministri sono solo un primo stanziamento. Questo pacchetto del mio ministero sarà inserito all'interno del provvedimento del governo sugli aiuti alle zone colpite dal ciclone. Come è accaduto

per le alluvioni di Toscana e Emilia Romagna nessuno sarà lasciato indietro».

Ma le misure del ministero degli Esteri, per loro natura, lasciano fuori le imprese più colpite dalla furia di Harry, quelle legate al turismo come albergatori e balneari che, chiaramente, non hanno un export. Per loro Tajani promette l'impegno con l'Unione Europea per accedere al fondo di solidarietà di Bruxelles e apre la porta alla sospensione della direttiva Bolkestein che congelerebbe le gare per le concessioni demaniali previste per il prossimo anno. «Un'ipotesi che non escludiamo e della quale parleremo con la Commissione Ue». Al vertice c'è anche l'eurodeputato Marco Falcone: «Abbiamo chiesto una plenaria del Parlamento Ue sull'emergenza, in più stiamo trattando per rivedere il regolamento "Restore" che consente di rimodulare i fondi, i termini scadevano a dicembre, stiamo capendo se si può ottenere una deroga».

Per le zone colpite dal ciclone, mentre in Italia ancora latita un numero di telefono solidale, arriva la solidarietà degli italo-americani della Niaf: «Nei prossimi giorni – annuncia Tajani – sarò negli Stati Uniti e riceverò la prima tranche del loro contributo». A margine della visi-



Peso: 1-2%, 3-40%

Il ministro degli Esteri
in visita nell'Isola
promette aiuti per
le imprese danneggiate
dal maltempo: "Entro
dieci giorni il decreto"

Antonio Tajani
ministro degli Esteri e leader di Fli
a Palazzo d'Orleans

ta c'è anche la firma del protocollo
d'intesa fra ministero e assessorato
alle Attività produttive per promuo-
vere la presenza delle imprese sici-
liane nei mercati esteri.



Peso:1-2%,3-40%

IL MINISTRO A PALERMO

Tajani: «Per i danni del maltempo pronti ristori alle imprese siciliane»

ANTONIO GIORDANO PAGINA 3

Tajani ospite di Schifani «Harry, alle imprese colpite i ristori della Farnesina»

PALERMO. Il ministro degli Esteri: «Sospensione della Bolkestein per le aziende distrutte». Schifani: «Concentrati sull'emergenza»

ANTONIO GIORDANO

PALERMO. C'è fretta di entrare in azione, di dare sostegni a chi due settimane fa è stato colpito dalla tempesta Harry, di fare sentire ai siciliani che non sono stati lasciati soli. Se la presidente del Consiglio Giorgia Meloni aveva promesso l'appoggio del governo e il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini aveva garantito aiuti dal dicastero di propria competenza, rivendicando l'importanza del ponte sullo Stretto, il ministro degli Esteri Antonio Tajani punta tutto sulle esportazioni e sulle imprese che hanno contatti con l'estero. In missione di un giorno nel Sud Italia colpito dalla tempesta, ieri in mattinata Tajani ha incontrato a palazzo d'Orleans il presidente della Regione Renato Schifani e una delegazione di imprenditori, a cui il ministro ha illustrato un pacchetto di misure e ristori con cui il governo punta a sostenere l'export.

C'è una data, che Tajani dice quasi di sfuggita e che però è l'orizzonte entro cui si muove il governo: il 2027 è l'anno in cui l'obiettivo per il commercio italiano è di arrivare a 700 miliardi di esportazioni. Incidentalmente è anche quello in cui ci saranno le elezioni. «La Sicilia - dice Tajani - non può restare indietro», e su questo fanno perno non solo le misure

che i vari enti coordinati dalla Farnesina erogheranno nei confronti delle imprese, ma anche gli altri messaggi lanciati da Tajani nel corso della sua conferenza stampa. Il messaggio che il ministro ripete più volte è che «calabresi, siciliani e sardi non saranno lasciati soli», accanto alla rivendicazione di essere concreti e «non fare passerelle». Il ministro degli Esteri tira in ballo la sua esperienza sugli scenari europei quando accenna a un intervento del governo per chiedere alla Commissione europea la sospensione della direttiva Bolkestein, contestatissima dagli operatori balneari perché impone ai governi dell'Ue di mettere a gara i servizi demaniali, fermando ogni tipo di rinnovo automatico. Altre misure, che coinvolgono direttamente la Farnesina (in prima linea l'ambasciatore Francesco Genuardi, capo di gabinetto di Tajani, particolarmente attento alle istanze delle imprese) vanno dalla partecipazione gratuita delle aziende danneggiate a fiere, mostre e manifestazioni Ice in Italia e all'estero, all'accesso gratuito ad attività promozionali, promozione gratuita e azioni pubblicitarie speciali. Tetto di spesa: 15 milioni per le tre regioni colpite. Previsti poi contributi a fondo perduto per l'erogazione di ristori alle imprese esportatrici e misure come il posticipo del pagamento dei premi

per le polizze di credito fornitore e ristori sotto forma di credito d'imposta, di importo pari al danno subito.

Accanto al ministro Schifani ribadisce che in questo momento il suo governo è concentrato soprattutto sull'emergenza e non vuole discutere di eventuali responsabilità della Regione per quanto successo a Niscomi: «Verrà il tempo di parlarne». Si sottrae a un'ulteriore stima dei danni dicendo che alimentano «il gioco di chi dice che le risorse stanziare sono troppo poche» e si concede una parentesi extra calamità parlando di viabilità e trasporti (lavori sull'A19 e collegamento ferroviario Palermo-Catania-Messina), dopo che Tajani ha ribadito il suo appoggio al ponte sullo Stretto come modo per migliorare le comunicazioni siciliane. Poi torna su Niscomi, prendendo posizione contro l'idea di fare una città nuova, l'opzione new town, e dicendo di preferire l'ipotesi di ricostruire nei terreni messi a disposizione dal Comune di Gela.

LA RICETTA EXPORT

*Interventi sui mercati esteri
per le tre regioni coinvolte
risorse fino a 15 milioni
L'Isola non resterà indietro*



Peso: 3-1%, 5-39%



Peso:3-1%,5-39%